

L'ORA DI RIMBOCCARSI LE maniche

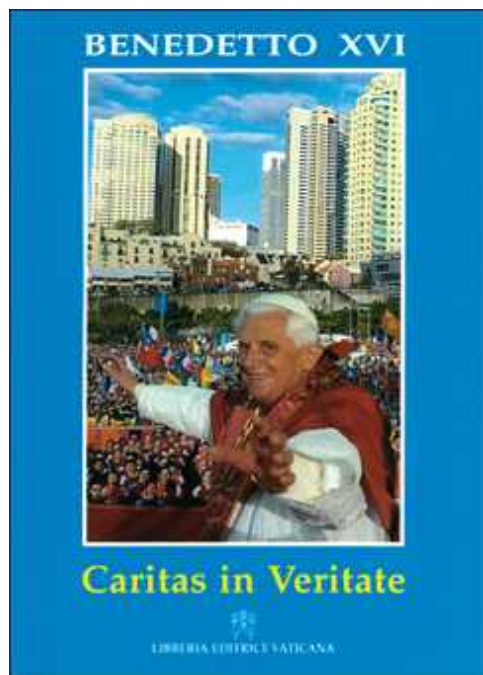
di **Dino Dozzi**
direttore di MC

Il 7 luglio 2009 è stata resa pubblica la *Caritas in veritate*, la terza enciclica di Benedetto XVI, interamente dedicata ai problemi sociali: un messaggio di speranza e di fiducia che apre piste d'uscita dalla crisi mondiale. Gli avvenimenti, anche quelli economici e globali, possono e debbono essere governati. L'enciclica - pur lunga e fin troppo densa - rappresenta un momento alto del dialogo tra Chiesa ed economia. Parole come "fraternità", "gratuità" e "dono" entrano per la prima volta ufficialmente e di diritto nel freddo campo dell'economia. La cosa ci piace molto, e per questo ne parliamo qui.



Con grande chiarezza, la questione economica viene trattata come questione antropologica, perché non c'è alcuna attività umana che sfugge alla responsabilità morale: la parola "responsabilità" ricorre trentanove volte nel testo, mentre "globalizzazione" solo ventinove

volte. Viene detto che la giustizia impone di dare all'altro ciò che è suo e la carità induce a dare all'altro del mio; la giustizia è la misura minima della carità, ma la supera e la completa nella logica del dono, della gratuità e del perdono. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità; e questo non passa solo attraverso l'impegno personale, ma ha bisogno di tradursi in istituzioni, in politica, che tengano conto della dimensione globale della famiglia umana.



Se è vero che in questi ultimi decenni miliardi di persone sono usciti dalla miseria, è vero anche che l'attività finanziaria è soprattutto speculativa, i flussi migratori non sono adeguatamente gestiti, le risorse del pianeta sono sfruttate in modo sregolato, i brevetti sanitari sono eccessivamente ed egoisticamente protetti, condannando interi continenti a non poterne usufruire. Lo sviluppo viene elogiato perché esprime la ricerca costante dell'“essere di più” costitutivo dell'uomo, e anche la crisi di questo periodo viene letta come occasione di discernimento e di nuova progettualità. Il mercato non deve essere demonizzato, ma non possiamo lasciarlo guidare dalla sola legge del profitto: bisogna tornare a coniugare insieme economia e politica, profitto e responsabilità, interesse particolare e solidarietà globale.

Abbiamo tutti bisogno di un'economia amica della persona, che faccia spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità. Solo riconoscendo che

formiamo un'unica famiglia umana potremo incamminarci verso un autentico sviluppo. Servirà a ciò anche la ricerca di una reale autorità politica mondiale. L'uso delle risorse naturali deve entrare in un discorso globale responsabile, come pure la tecnica, che non è mai solo tecnica: se l'unico criterio è l'efficienza e l'utilità, si ha la tentazione di far coincidere il vero con il fattibile, dimenticando l'etica.

La *Caritas in veritate* offre una visione di sintesi umana e cristiana del difficile momento presente, partendo dalla crisi economica, ma allargandosi a tutti gli aspetti del vivere insieme in questo nostro mondo globalizzato. Non demonizza ma elogia l'economia, la tecnica, il mercato, lo sviluppo: però mette in guardia lucidamente dal possibile uso distorto ed egoistico di queste realtà. Nuovo e coraggioso è l'inserimento di nozioni come la gratuità e il dono in una realtà, quella economica, dominata invece dal profitto. Dove tutto si vende e si compra per guadagnarci, viene aperta una finestra sul futuro, dicendo che fraternità e gratuità fanno bene anche all'economia.

Non viene fatta una analisi critica del capitalismo o del socialismo e non viene neppure presentata una “terza via” politico-sociale: le concretizzazioni spettano ad altri. Il testo va più in profondità, all'umano, e invita a guardare più lontano, ad un autentico sviluppo di tutti; apre alla speranza, fa sognare un mondo più fraterno e solidale. È un esame di coscienza severo, che denuncia con forza egoismi di varia natura; ma è soprattutto una indicazione precisa e preziosa di direzione da prendere per un vero bene comune.

A questo deve servire la Chiesa “esperta in umanità” come rivendicò Paolo VI all'ONU. Magari sforzandosi anch'essa - e quindi tutti noi - di passare concretamente dalla teoria, pur preziosa, al buon esempio pratico. Perché, come ancora Paolo VI ricordava, il mondo di oggi più che di maestri ha bisogno di testimoni. Ma quando si è al buio, si ha bisogno anche di

luce, per trovare la direzione giusta. MC non vuole contribuire a far sì che l'ottimo sia nemico del bene: ringraziamo per la bella luce che ci è offerta e rimbocchiamoci le maniche.

All'inizio di questo nuovo anno, MC procede a un piccolo riassetto delle rubriche. La prima parte dedicata a un tema (Parola e sandali per strada) resta invariata. Seguiranno:

“Agenda”

a cura di Michela Zaccarini

Riporterà i principali appuntamenti riguardanti i frati, l'animazione missionaria, quella giovanile e vocazionale e le iniziative di MC.

“Vaticano II Post-it”

a cura di Giuseppe De Carlo

Ci guiderà alla riscoperta dei documenti del concilio Vaticano II.

“Dialogo ecumenico e interreligioso”

a cura di Barbara Bonfiglioli

Ci sensibilizzerà su temi e fatti di ecumenismo e dialogo interreligioso.

“In missione”

a cura di Saverio Orselli

Riporterà interviste e testimonianze dal mondo missionario.

“In convento”

a cura di Paolo Grasselli

Continuerà ad informarci sulla vita e le attività dei frati cappuccini dell'Emilia-Romagna.

“Esperienze francescane”

a cura di Fabrizio Zaccarini

Ci darà informazioni sul francescanesimo laicale.

“Reporter”

a cura di Lucia Lafratta

Ci presenterà testimonianze dirette da luoghi caldi del mondo.

“Periferiche”

a cura di Alessandro Casadio

Oltre a disegni e foto, ci presenterà libri, dvd e film.